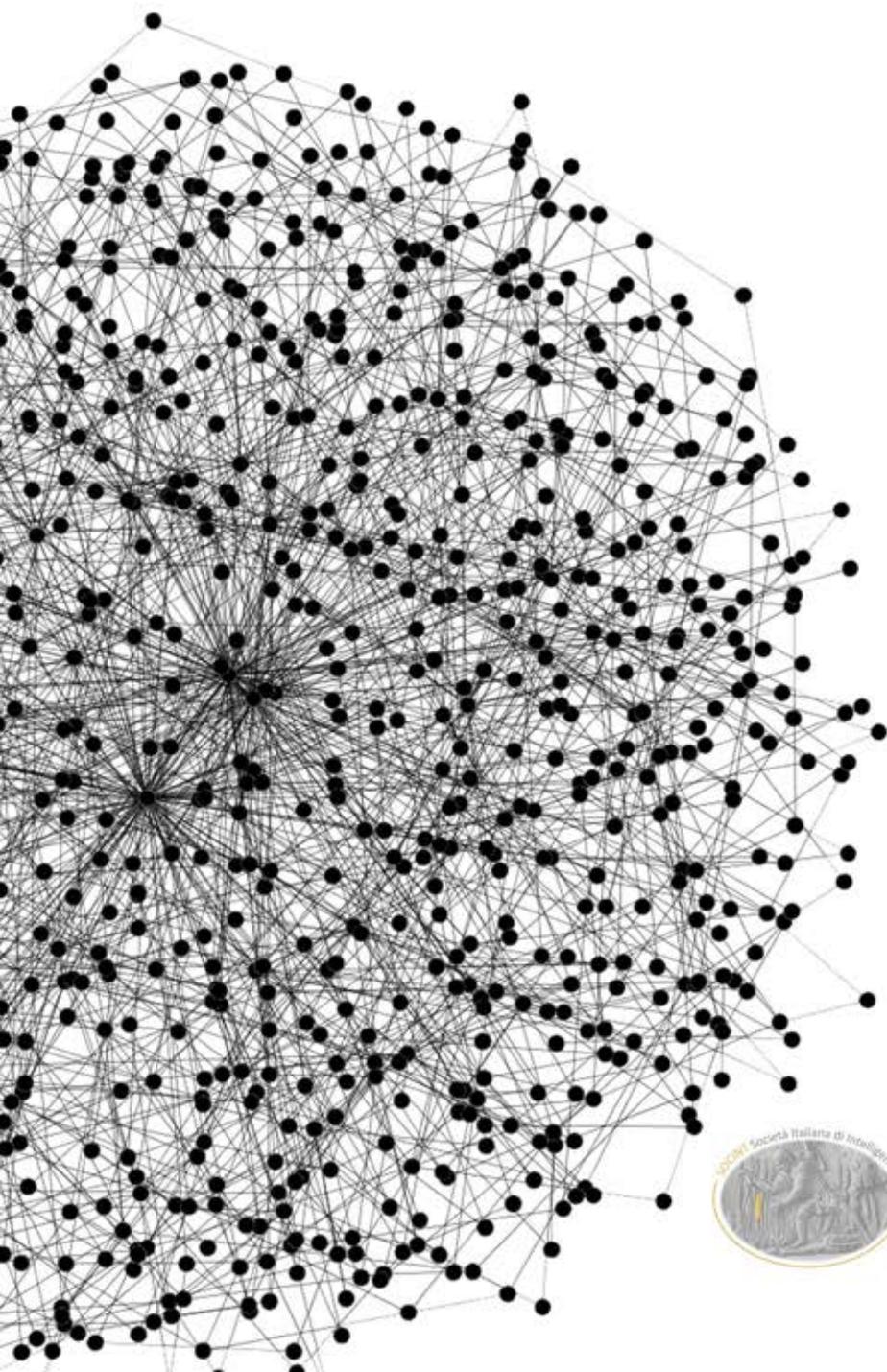


OSINT E COVID-19

La pandemia come occasione di evoluzione disciplinare nell'intelligence delle Fonti Aperte

di Giovanni Nacci

con il coordinamento e la prefazione
di Mario Caligiuri



Società Italiana di Intelligence
Press

© 2020 Società Italiana di Intelligence

c/o Università della Calabria, Cubo 18-b, 7° piano

via Pietro Bucci

87036 Arcavacata di Rende (CS) - Italia

<https://www.socint.org>

ISBN 979-12-80111-08-1

OSINT E COVID-19

La pandemia come occasione di evoluzione disciplinare nell'intelligence delle fonti aperte

di Giovanni Nacci

Prefazione

di Mario Caligiuri

SOCIETÀ ITALIANA DI INTELLIGENCE

Luglio 2020

Prefazione

Una certa idea del mondo

L'emergenza COVID-19 sta cambiando una certa visione che avevamo del mondo. Gli effetti si fanno riverberando dovunque e non sappiamo quanto dureranno. Tutti gli ambiti sono investiti perchè riguardano la percezione della realtà, mentre le analisi più frequenti si soffermano spesso sulla transizione al digitale dell'organizzazione sociale, mentre questa pandemia, secondo me, potrebbe essere considerata la manifestazione dell'avvento della società della disinformazione¹.

In questo contributo, Giovanni Nacci, che vanta una esperienza venticinquennale nel campo dello studio dell'Intelligence delle Fonti Aperte, si interroga sulla natura pervasiva dell'emergenza in quanto elemento che può scardinare le teorie su cui si basano gli attuali saperi, compresa l'intelligence e quindi l'OSINT².

I punti di domanda sono due: la pandemia può essere utilizzata come occasione di evoluzione disciplinare nel campo dell'OSINT? E poi ancora: quale può essere il contributo dell'OSINT nel contrasto a fenomeni come la disinformazione che rappresenta l'emergenza democratica di questo tempo?³. Probabilmente potrebbero essere investiti dai rapidi cambiamenti anche gli studi di Intelligence, con visioni e concetti in grado di trasformare la crisi presente in un'opportunità di una prossima innovazione disciplinare.

Decidere: ecco l'arma

Lo studio parte da una premessa che oggi occorre decidere in maniera veloce e questo dipende in parte dalle informazioni di cui si dispongono e che richiama direttamente la capacità del decisore. Da un lato c'è l'aspetto della teoria della decisione a razionalità limitata⁴ e dall'altro la prevedibilità del comportamento irrazionale⁵, adesso di gran lunga incentivato attraverso i social. Temo, inoltre, che teorie come la *spinta gentile* che orientano i comportamenti mantenendo la libertà di scelta in definitiva rappresentino una forma di raffinata manipolazione⁶. In tale quadro si inserisce la tipica attività dell'intelligence di influenzare i decisori istituzionali e le opinioni pubbliche delle altre nazioni⁷.

¹ M. CALIGIURI, *Introduzione alla società della disinformazione. Per una pedagogia della comunicazione*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2018. Vedi nello specifico, M. CALIGIURI, *Prefazione*, in L. GIUNGATO, *La pandemia immateriale. Gli effetti del Covid-19 tra social asintomatici e comunicazione istituzionale (1.2.2020-10.4.2020)*, Società Italiana di Intelligence Press, 2020 (<https://press.socint.org>).

² Tra le pubblicazioni di Giovanni Nacci, vedi G. NACCI, *Open source intelligence abstraction layer. Proposta per una teoria generale dell'intelligence delle fonti aperte*, Epoké, Novi Ligure 2014; G. NACCI, *Open Source Intelligence Application Layer*, Epoké, Novi Ligure 2017; G. NACCI, *Microglossario Interdisciplinare per l'Intelligence delle Fonti Aperte*, Epoké, Novi Ligure 2019; G. NACCI, *Open Source Intelligence Fusion Layer*, Epoké, Novi Ligure 2020.

³ M. CALIGIURI, *Come i pesci nell'acqua. Immersi nella disinformazione*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2019.

⁴ H. SIMON, *Models of man: social and rational; mathematical essays on rational human behavior in society setting*, Wiley, New York 1957.

⁵ D. ARIELY, *Prevedibilmente irrazionale*, Rizzoli, Milano 2008.

⁶ R.H. THALER, *Misbehaving. La nascita dell'economia comportamentale*, Einaudi, Torino 2018. Richard H. Thaler, professore dell'Università di Chicago, è stato insignito del Premio Nobel per l'economia nel 2017.

⁷ A. GIANNULI, *Come i servizi segreti usano i media*, Ponte alle Grazie, Milano 2012.

La grande disgregazione

Per l'autore, la pandemia produce una disgregazione che non lascia indenne nessuno, dalla singola persona agli stati, incidendo su molteplici fattori⁸ ma soprattutto sulla capacità di decidere, in quanto "una delle criticità più diffuse degli ordinamenti democratici [...] è la mancanza di capacità di decisione"⁹.

Di fatto, l'attuale emergenza ha dimostrato l'esistenza di una società della disinformazione, nella quale siamo inconsapevolmente immersi¹⁰. Ci vengono, infatti, fornite una quantità sterminata di informazioni, ma non abbiamo il tempo e le competenze per poterle esaminare, per cui l'effetto ottenuto è più prossimo alla censura e alla manipolazione, piuttosto che al perseguimento del nostro personale interesse.

Inoltre, rileva l'autore, "le istituzioni e i media (ma lo stesso vale anche per ogni altro tipo di fonte) in condizioni di emergenza tendono a comunicare - e a "consumare" - informazioni in quantità superiore alle condizioni normali"¹¹. In questo quadro, i "media di élite", i major player, le fonti "hub" impongono la linea di interpretazione prevalente a un'opinione pubblica scarsamente alfabetizzata e quindi altamente condizionabile. In questa dimensione, prevale una "letteratura grigia" in base alla quale determina più uno spot televisivo e la propaganda istituzionale¹², che le fonti attendibili diventate sempre più difficili da discernere. Questo comporta la scomparsa della verità, con le opinioni che, desolatamente, si equivalgono¹³.

Immersi nella bolla

L'autore affronta le conseguenze della pandemia sull'intelligence delle Fonti Aperte ed utilizza il concetto di "infosfera" definito da Luciano Floridi¹⁴, individuando correttamente una "bolla informativa" che induce le persone a prendere posizione sui vari temi senza avere le cognizioni minime per poterlo fare¹⁵. A riguardo propone una Teoria generale per l'intelligence delle Fonti Aperte¹⁶, riflettendo sulla condizione attuale del rapporto tra potere e libertà secondo la lettura di Byung-Chul Han: "Al contrario della violenza, il potere non esclude il senso di libertà. Anzi, lo produce inconsapevolmente per stabilizzarsi [...]. La violenza non è mai narrativa. Dalla minima narrazione, che rappresenta sempre un tentativo di mediazione, inizia il potere"¹⁷.

Questo pone il problema della rappresentazione della realtà che e che a essa si sostituisce. Ultimamente l'eterna combinazione tra retorica e manipolazione viene definita "storytelling"¹⁸. Per comprendere l'inganno occorrerebbe possedere competenze alfabetiche e capacità critiche che il sistema educativo, istituzionale e mediatico non alimentano. E questo perché, come abbiamo altrove osservato, c'è la fondatissima possibilità che "operando in condizioni di necessità in cui si possono assumere scelte altrimenti non consentite, i decisori pubblici gestiscano le crisi come opportunità per loro stessi e non come problema della collettività"¹⁹.

⁸ Tra questi fattori l'autore cita: "la salute, limitando le relazioni sociali, aggredendo i mezzi di sostentamento, comprimendo la capacità di produrre reddito". Nel testo.

⁹ T. ANDINA, *Post-colonial Studies. Vedere, isolare, rispondere. Rapidamente*, 29.4.2020 <https://labontblog.com/2020/04/29/post-colonial-studies-vedere-isolare-rispondere-rapidamente/>

¹⁰ M. CALIGIURI, *Come i pesci nell'acqua. Immersi nella disinformazione*, cit.

¹¹ Nel testo.

¹² R. DEBRAY, *Lo Stato seduttore*, Editori Riuniti, Roma 2003.

¹³ H. ARENDT, *Politica e menzogna*, SugarCo, Milano 1985.

¹⁴ L. FLORIDI, *Pensare l'infosfera. La filosofia come design concettuale*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2020.

¹⁵ G. COSENZA, *Semiotica e comunicazione politica*, Laterza, Roma-Bari 2018, p. 10

¹⁶ G. NACCI, *Proposta di una Teoria Generale per l'Intelligence delle Fonti Aperte*, <https://www.researchgate.net/project/Proposta-di-una-Teoria-Generale-per-lIntelligence-delle-Fonti-Aperte> e soprattutto G. NACCI, *The General Theory for Open Source Intelligence in brief. A proposal*, 2019 https://www.academia.edu/40131942/The_General_Theory_for_Open_Source_Intelligence_in_brief_A_proposal

¹⁷ B.-C. HAN, *Che cos'è il potere?*, Nottetempo, Milano 2019, pp. 110-111.

¹⁸ C. SALMON, *Storytelling. La fabbrica delle storie*, Fazi, Roma 2008.

¹⁹ M. CALIGIURI (a cura), *Post Covid-19. Analisi di intelligence e proposte di policy 2020-2021*, Rubbettino, Allegato a "Formiche", n. 158/2020, p. 43.

Caduti nella Rete

A questo punto, l'autore introduce il concetto di Network delle Fonti²⁰ inteso come la narrazione prodotta dalle relazioni che intercorrono tra differenti entità²¹. Di conseguenza, di fronte all'eccesso delle informazioni c'è anche il fenomeno della validazione delle fonti che viene ridotto al minimo, poiché concentrato solo sugli aspetti più superficiali. Ha rilevato Guida Soncini: "Jack Dorsey ha inventato un avviso che ti chiede se sei proprio sicuro di voler ritwittare quell'articolo, visto che non l'hai letto²². Lo stesso meccanismo per cui ci facciamo bastare il titolo. Quel meccanismo che uno dei miei sceneggiati televisivi preferiti sintetizzava con metafora ovina: «Se qualcuno dice che Charlie s'è scopato una capra, anche se la capra nega, sulla sua lapide scriveranno "Charlie, scopatore di capre"»²³.

Pertanto siamo di fronte all'insostenibile attendibilità delle fonti, in quanto inevitabilmente ogni utente dei social è contemporaneamente fruitore e trasmettitori di informazioni. Il caso rilevante è quello di watsup, che, per le modalità di funzionamento, rende le comunicazioni ancor più fuori controllo²⁴. Si propone quindi la necessità di una "Dottrina delle fonti" indispensabile per individuare modalità e tecniche per l'individuazione delle fonti prima e la verifica della loro attendibilità poi. Nota in modo pertinente l'autore che sul controllo delle fonti "nessuno mai spiega come farlo. Nessuno indica mai quali siano le proprietà dell'oggetto "fonte" che occorre monitorare e, se necessario, presidiare"²⁵.

Parole nuove, fenomeni vecchi

In tale quadro si verificano fenomeni come la *misinformazione*, cioè la diffusione involontaria di notizie false. Tale definizione è stata introdotta in un rapporto del Consiglio d'Europa sui "disturbi dell'informazione"²⁶, in cui si spiega la distinzione tra disinformazione e misinformazione, intendendo con la prima la diffusione

intenzionale di notizie false e con la seconda la diffusione superficiale e inconsapevole di notizie false²⁷. Altro aspetto rilevante è "il fenomeno delle echo chambers [che] è forse l'esempio più efficace per mostrare come il pregiudizio di conferma abbia trovato la sua 'nicchia ecologica' ideale nei territori digitali. All'interno di una echo chamber, un individuo si trova proiettato in un contesto in cui il suo sistema di credenze e di valori non viene mai messo in discussione ma, al contrario, costantemente rinforzato. Sul Web – e soprattutto sui social network – il fenomeno è immediatamente evidente [...]. Questa dinamica si autoalimenta fino al punto di generare circuiti chiusi, perfettamente immunizzati dal salutare esercizio del dubbio e della critica. Perimetri

²⁰ G. NACCI, *Microglossario Interdisciplinare per l'Intelligence delle Fonti Aperte*, cit., p. 148.

²¹ ID., pp. 148-150.

²² Jack Dorsey è un informatico e imprenditore statunitense, inventore di twitter.

²³ G. SONCINI, *Cronaca di uno scazzo in radio*, Linkiesta, 10.7.2020.

²⁴ L. GIUNGATO, *La pandemia immateriale. Gli effetti del Covid-19 tra social asintomatici e comunicazione istituzionale (1.2.2020-10.4.2020)*, Società Italiana di Intelligence Press, 2020 (<https://press.socint.org>).

²⁵ Nel testo

²⁶ C. WARDLE, H. DERAKHSHAN, *Information Disorder Toward an interdisciplinary framework for research and policy making*, Council of Europe, Strasbourg 2017. Anche in <https://tverezo.info/wp-content/uploads/2017/11/PREMS-162317-GBR-2018-Report-desinformation-A4-BAT.pdf>.

²⁷ "Claire Wardle, direttrice di [First Draft News](#), network internazionale sulla verifica delle fonti online, e Hossein Derakhshan in un rapporto *Information Disorder: Toward an interdisciplinary framework for research and policy making* introducono la definizione di information disorder, per analizzare proprio l'aspetto dell'inquinamento della comunicazione. Il rapporto è stato commissionato dal Consiglio d'Europa che ha voluto dedicare uno studio approfondito al tema "Disturbi dell'informazione". Nel rapporto viene proposta una distinzione netta di queste fattispecie tra Disinformazione e Misinformazione. La disinformazione è proprio la creazione di notizie false, una vera e propria fabbricazione di notizie. Mentre la Misinformazione è la diffusione involontaria di notizie false che vengono diffuse senza dolo, o per leggerezza o per mancanza di verifica delle fonti". *Misinformazione, diffusione involontaria di notizie false*, 12.4.2018, <https://www.editorpress.it/center/misinformazione-diffusione-involontaria-delle-notizie-false#:~:text=Ecco%20che%20viene%20introdotto%20il%20termine%20Misinformazione.&text=La%20disinformazione%20%C3%A8%20proprio%20la,mancanza%20di%20verifica%20delle%20fonti>.

d'informazione dai confini 'murati', in grado di riverberare e alimentare con sorprendente efficacia fake news di ogni tipo senza che le opportune verifiche possano contribuire alla loro valutazione"²⁸.

Ma tutti questi termini, da fakes news a post-verità, da misinformazione a echo-chambers sono **nuove** definizioni per descrivere vecchi fenomeni: E tutto ruota attorno all'eterno concetto di menzogna, tenendo conto che - è Platone a dirlo - la menzogna può essere anche utile. Ma oggi questa utilità è rivolta non certo all'interesse generale ma nel mantenere e consolidare posizioni di potere, che si conquistano e si mantengono sempre di più con la gestione mediatica, che risponde puramente a logiche di carattere economico e finanziario²⁹.

Intelligence aliena?

Il testo si conclude con un piccolo esperimento concettuale in cui si simula l'arrivo di un alieno sul nostro pianeta nel nostro Anno del Signore 2020. Essendo inondato da un numero spropositato di informazioni si porrà il problema essenziale di individuare quelle affidabili per comprendere la realtà e quindi quali tecniche utilizzare per verificare l'attendibilità di quanto affermino gli umani. Pertanto, l'alieno deciderà di costruirsi uno strumento per valutare quali fonti aiutino a comprendere la realtà per avvicinarsi alla verità. Questo strumento, alla stregua di un telecomando, avrà una serie di pulsanti che selezioneranno le fonti che l'alieno ritiene credibili approfondendole, successivamente costruirà la rete delle fonti valutandone l'attendibilità anche dal punto di vista temporale. In questo modo l'autore ha enunciato alcuni degli elementi essenziali della "dottrina delle fonti" ritenendo che più che di una "intelligence delle informazioni" occorrerebbe approfondire una "intelligence di fonti".

Per una intelligence del futuro

In definitiva, nel testo si evidenzia il problema essenziale della validazione delle fonti, che rappresenta la premessa del ciclo dell'intelligence, essendo la prima selezione che deve essere compiuta.

Alla luce di queste riflessioni l'emergenza del COVID-19 può essere intesa in termini di crisi e quindi di opportunità di cambiamento. Siamo quindi di fronte a quei "tempi interessanti" che potrebbero determinare reali novità³⁰. Questo pone una sfida anche alle comunità di intelligence, che pure avevano messo in conto il possibile arrivo di una pandemia³¹.

E' necessaria adesso un'innovazione concettuale e disciplinare degli studi di intelligence, attraverso un profondo cambiamento che contempli soprattutto l'intelligenza artificiale³² e la quantum intelligence³³ ma mantenendo sempre l'uomo al centro del processo. Non a caso l'intelligence rappresenta la forma più raffinata di intelligenza umana. A questa, in ultima analisi, deve essere affidata l'attendibilità delle fonti, che oggi più che mai rappresenta il momento iniziale di un processo di intelligence che consenta la sempre difficile comprensione della realtà.

Mario Caligiuri

²⁸ M. FERRARIS, G. PAINI, *Scienza Nuova. Ontologia della trasformazione digitale*, Rosenberg&Sellier, Torino 2018, pp. 126-127.

²⁹ G. GALLI, M. CALIGIURI, *Come si comanda il mondo. Teorie, volti, intrecci*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2017; G. GALLI, M. CALIGIURI, *Il potere che sta conquistando il mondo. Le multinazionali dei paesi senza democrazia*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2020.

³⁰ S. ZIZEK, *Benvenuti in tempi interessanti*, Ponte alle Grazie, Milano 2012.

³¹ NATIONAL INTELLIGENCE COUNCIL, *Global Trends 2025: A Transformed World*, November 2008.

³² M. CALIGIURI, *L'Intelligenza artificiale e l'Ordine mondiale. Un impegno prioritario per l'intelligence*, in GNOSIS, n. 1/2018, pp. 55-65.

³³ M. CALIGIURI, L. RUCCO, *Quantum intelligence. Le nuove frontiere dell'informazione per Stati, aziende e persone*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2020.

FONTI

- ARENDE H., *Politica e menzogna*, SugarCo, Milano 1985.
- ARIELY D., *Prevedibilmente irrazionale*, Rizzoli, Milano 2008.
- CALIGIURI M. (a cura), *Post Covid-19. Analisi di intelligence e proposte di policy 2020–2021*, Rubbettino, Allegato a "Formiche", n. 158/2020.
- CALIGIURI M., *Come i pesci nell'acqua. Immersi nella disinformazione*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2019.
- CALIGIURI M., *Introduzione alla società della disinformazione. Per una pedagogia della comunicazione*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2018.
- CALIGIURI M., *L'Intelligenza artificiale e l'Ordine mondiale. Un impegno prioritario per l'intelligence*, in GNOSIS, n. 1/2018.
- CALIGIURI M., RUCCO L., *Quantum intelligence. Le nuove frontiere dell'informazione per Stati, aziende e persone*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2020.
- COSENZA G., *Semiotica e comunicazione politica*, Laterza, Roma-Bari 2018.
- DEBRAY R., *Lo Stato seduttore*, Editori Riuniti, Roma 2003.
- FERRARIS M., PAINI G., *Scienza Nuova. Ontologia della trasformazione digitale*, Rosenberg&Sellier, Torino 2018.
- FLORIDI L., *Pensare l'infosfera. La filosofia come design concettuale*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2020.
- GALLI G., CALIGIURI M., *Come si comanda il mondo. Teorie, volti, intrecci*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2017.
- GALLI G., CALIGIURI M., *Il potere che sta conquistando il mondo. Le multinazionali dei paesi senza democrazia*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2020.
- GIANNULI A., *Come i servizi segreti usano i media*, Ponte alle Grazie, Milano 2012.
- GIUNGATO L., *La pandemia immateriale. Gli effetti del Covid-19 tra social asintomatici e comunicazione istituzionale (1.2.2020-10.4.2020)*, Società Italiana di Intelligence Press, 2020
- HAN B.-C., *Che cos'è il potere?*, Nottetempo, Milano 2019.
- NACCI G., *Microglossario Interdisciplinare per l'Intelligence delle Fonti Aperte*, Epoké, Novi Ligure 2019.
- NACCI G., *Open source intelligence abstraction layer. Proposta per una teoria generale dell'intelligence delle fonti aperte*, Epoké, Novi Ligure 2014.
- NACCI G., *Open Source Intelligence Application Layer*, Epoké, Novi Ligure 2017.
- NACCI G., *Open Source Intelligence Fusion Layer*, Epoké, Novi Ligure 2020.
- NATIONAL INTELLIGENCE COUNCIL, *Global Trends 2025: A Transformed World*, November 2008.
- SALMON C., *Storytelling. La fabbrica delle storie*, Fazi, Roma 2008.
- SIMON H., *Models of man: social and rational; mathematical essays on rational human behavior in society setting*, Wiley, New York 1957.
- SONCINI G., *Cronaca di uno scazzo in radio*, Linkiesta, 10.7.2020.
- THALER R.H., *Misbehaving. La nascita dell'economia comportamentale*, Einaudi, Torino 2018.
- WARDLE C., DERAKHSHAN H., *Information Disorder Toward an interdisciplinary framework for research and policy making*, Council of Europe, Strasbourg 2017.
- ZIZEK S., *Benvenuti in tempi interessanti*, Ponte alle Grazie, Milano 2012.

Sitografia

- <https://labontblog.com>.
- <https://press.socint.org>.
- <https://tverezo.info>.
- <https://www.academia.edu>.
- <https://www.editorpress.it>.
- <https://www.researchgate.net>.

Preambolo

Tutte le condizioni di crisi in qualche modo costringono individui e organizzazioni a una sorta di mobilitazione concettuale. Obbligano a sviluppare soluzioni inedite per fronte a difficili situazioni di forte perturbazione nella vita delle persone, dei gruppi, degli Stati. In questi casi si è soliti affermare che le crisi “insegnano sempre qualcosa”. Cosa può insegnare l'emergenza sanitaria legata al COVID-19 in termini di Studi di Intelligence? Probabilmente molte cose e sotto una pluralità di spetti. In questo breve contributo si intende indagare, a grandi linee, la pandemia intesa come potenziale occasione di riflessione ed evoluzione disciplinare nel campo dell'Intelligence delle Fonti Aperte (OSINT).

Come influisce la pandemia sulla ontologia delle fonti e sulle loro prassi informative e relazionali? Come il Coronavirus modifica la struttura dei network delle fonti? In che modo un a Teoria Generale per l'OSINT può contribuire a scongiurare fenomeni particolarmente “infestanti” in situazioni di crisi come la disinformazione e le fake news? Siamo sicuri di possedere gli strumenti concettuali per affrontare e rispondere in modo utile e tempestivo a questi interrogativi? La risposta a tali quesiti risiede in una concreta spinta di innovazione concettuale e disciplinare negli Studi di Intelligence e, in particolar modo, nell'Intelligence delle Fonti Aperte che per le sue peculiarità può essere in grado di rappresentare quella “cassetta degli attrezzi” che è ormai indispensabile per interpretare queste sfide e quelle che verranno.

Quelli che tutti i paesi del mondo stanno vivendo sono tempi indubbiamente complessi sotto molti aspetti. Crescita economica sostenibile, tutela dell'ambiente, disagio sociale³⁴, etica nella *digitalizzazione* delle società³⁵: queste sono solo alcune tra le più importanti sfide che noi stessi – e in misura ancora maggiore le prossime generazioni - dovremo, in un modo o nell'altro, necessariamente affrontare.

Che questo imperativo esista - sebbene sia percepito con diversa sensibilità da parte degli attori a vario titolo chiamati in causa - è cosa indubbia, si tratta soltanto di vedere come e quando agire. L'interrogativo principale però consiste nel valutare se, ad oggi, possediamo o meno gli strumenti concettuali necessari per affrontare serenamente queste sfide in tutta la loro vastità e complessità sistemica. Se non ci poniamo questa domanda, si potrà ragionevolmente affermare che non ne disponiamo affatto.

Se invece ce la poniamo vorrà dire che - nel peggiore dei casi – avremo almeno una qualche percezione (per quanto limitata) e pertanto consapevolezza (per quanto flebile) delle dimensioni del problema. Certo si potrà obiettare che è già qualcosa, ma chi si prenderebbe la responsabilità di sostenere che questo “qualcosa” è anche bastante? Forse potrà esserlo in condizioni di normalità (in qualsiasi modo si intenda definire il concetto di “normalità”) dove il tasso di dinamicità del contesto, rispetto alla variabile tempo, rimane in una relazione tutto sommato ancora gestibile.

Ma nelle condizioni di emergenza - nelle quali la velocità di evoluzione del contesto sembra sopravanzare la normale scansione temporale, il tempo a disposizione per esperire il processo decisionale si comprime in modo significativo e le decisioni stesse hanno effetti che valgono per periodi di tempo sempre più corti³⁶ - il solo porsi domande “giuste” è una condizione necessaria ma sicuramente non sufficiente. In questi casi oltre alle domande giuste è soprattutto indispensabile offrire risposte tempestive, efficaci e che siano soprattutto corrette, “...anche se spiacevoli o impopolari”³⁷.

Quando a una condizione già complessa si somma una circostanza grave, straordinaria e imprevista - come nel caso dell'emergenza sanitaria che stiamo vivendo in questi mesi – le buone domande non bastano più.

L'emergenza, questa pandemia, produce disgregazione in ogni ambito della esistenza umana: sanitario, economico, socio-informativo, socio-linguistico³⁸ e addirittura politico³⁹. Parimenti, l'emergenza colpisce ogni tipologia di soggetto – individui, famiglie, gruppi sociali, organizzazioni, enti, imprese e Stati - e lo fa in diversi modi: compromettendo la salute, limitando le relazioni sociali, aggredendo i mezzi di sostentamento, comprimendo la capacità di produrre reddito. Ma l'emergenza produce anche un diverso tipo di disgregazione: quella della *forza* (ma anche del potere⁴⁰) *decisionale*, ovvero l'essere in grado di “agire con efficacia e giustizia”. Cosa non di poca

³⁴ Caligiuri, M., Disagio sociale e mafie, o si cambia o si affonda. L'analisi di Caligiuri, Formiche.it, 04/2020, <https://formiche.net/2020/04/intelligence-disagio-sociale-criminalita/>

³⁵ Floridi, Luciano and Taddeo, Mariarosaria, What is Data Ethics? (November 14, 2016). *Phil. Trans. R. Soc. A*, Volume 374, Issue 2083, December 2016. Available at SSRN: <https://ssrn.com/abstract=2907744>

³⁶ il che, giocoforza, aumenta in modo significativo il numero di decisioni che occorre prendere nella unità di tempo

³⁷ Floridi, L., Pensare l'Infosfera. La filosofia come design concettuale”, in Prefazione, Cortina, 2020

³⁸ “In ogni momento caratterizzato da stress o paure, come quello in cui viviamo, si amplifica la tendenza a puntare il dito verso gli altri, a separare il noi da un voi rispetto al quale ci si sente diversi e migliori. Ho chiamato questa tendenza *noivoismo*: si tratta di un atteggiamento istintivo di diffidenza nei riguardi degli altri, di cui si parla alla seconda persona perché non li si vuole includere nel noi”, La lingua della pandemia: come il coronavirus ha cambiato il nostro modo di parlare (intervista a Vera Gheno), <https://www.wired.it/play/cultura/2020/05/02/coronavirus-cambiamenti-lingua-pandemia/>.

³⁹ Monti, A., COVID-19: l'atecnicità delle parole e il regno del caos, *ICTLex*, 3/5/2020, <https://www.ictlex.net/?p=3036>

⁴⁰ “Il potere è più generale e più ampio della forza, *contiene* di più, e non è altrettanto dinamico. È più complesso e possiede perfino una certa misura di pazienza”. È utile a questo proposito ricordare la analogia proposta da E. Canetti: il gatto che cattura il topo esercita la sua forza, mentre il gatto che – dopo averlo catturato – “gioca” con il topo non sta più esercitando la sua forza ma il suo potere. Canetti, E., *Massa e potere*, Adelphi, 2015, p. 339

importanza considerato che, come noto, “Una delle criticità più diffuse degli ordinamenti democratici (...) è la mancanza di capacità di decisione”⁴¹.

Per ricomporre queste disgregazioni occorrono dunque risposte adeguate. E le risposte che definiamo “adeguate” sono quelle che disegnano soluzioni che una volta applicate al contesto di riferimento sortiscono un certo tipo di risultati: 1) ne risolvono o in qualche modo ne riducono la complessità; 2) mitigano gli effetti della emergenza sul contesto (es.: distanza sociale) ovvero diluiscono quegli effetti all’interno di lasso di tempo più esteso (dando modo alle strutture demandate alla gestione dell’emergenza di lavorare lontano da un regime di sovraccarico); 3) riducono la sensibilità del contesto agli effetti causati dalla emergenza (es.: immunità di gregge, protocolli clinici); 4) annullano o inibiscono le cause che generano l’emergenza (vaccini).

Ma c’è anche un altro modo – forse ancora più subdolo e sicuramente non meno pericoloso - in cui la pandemia sta agendo sulla quotidianità di individui e organizzazioni: modificando (anche in modo significativo) da un lato le prassi profonde attraverso le quali essi danno luogo alle proprie narrazioni e dall’altro il modo in cui essi fruiscono e interpretano le narrazioni altrui (degli altri individui ma soprattutto dei mass media, dei network sociali, delle organizzazioni e delle istituzioni).

A tal proposito l’osservazione che viene maggiormente spontanea pensando alle situazioni di emergenza è che vi sia - per motivi più che ovvi - una generalizzata maggiore richiesta, e quindi consumo, - di informazione⁴². Ne consegue che a una maggiore richiesta di informazione – all’interno di un contesto sociale che è già ampiamente *mobilitato* in senso “documediale”⁴³ - deve necessariamente corrispondere una maggiore produzione, e quindi offerta, di informazione⁴⁴ e pertanto, giocoforza, una incrementata attività narrativa da parte dei soggetti⁴⁵ a vario titolo chiamati in causa.

Le caratteristiche che sarebbe lecito aspettarsi da quella che potremmo definire “informazione per/sulla l’emergenza” sono esaustività, completezza, chiarezza, precisione, affidabilità, verificabilità, leggibilità, non ripudiabilità.

Stranamente, e sfortunatamente, la realtà sembra indirizzarsi nella direzione diametralmente opposta e non mancano nemmeno i casi di chi, invece di contribuire alla chiarezza, preferisce il sempre valido “dagli all’untore!”. Uno dei più grandi *player* della informazione radiotelevisiva ha addirittura ritenuto opportuno realizzare una apposita campagna a sostegno di tutti gli editori italiani “...impegnati con tutte le forze a informare in modo professionale, responsabile e certificato in queste settimane di emergenza sanitaria”⁴⁶.

⁴¹Andina, T., Post-coronial Studies. Vedere, isolare, rispondere. Rapidamente, Labont Blog, Labont – Center for Ontology, 29 aprile 2020 <https://labontblog.com/2020/04/29/post-coronial-studies-vedere-isolare-rispondere-rapidamente/>

⁴² Informazione vertente, ovviamente, sulla emergenza ma anche informazione di altro tipo (ad esempio di intrattenimento ma anche, come abbiamo visto nel caso delle scuole e degli istituti di formazione, informazione di tipo culturale, accademica o comunque relata alla didattica).

⁴³ Si veda a tal proposito Ferraris, M., *Mobilizzazione totale*, Laterza, 2015

⁴⁴ Attenzione: informazione che non necessariamente deve essere “inedita” ma sicuramente, nel peggiore dei casi, almeno “riconfezionata” (ovvero rinarrata).

⁴⁵ Istituzionali, pubblici, privati e individuali

⁴⁶ “Coronavirus: in onda uno spot Mediaset a sostegno di tutti gli editori”, QuiMediaset, portale di informazione aziendale Mediaset, 31 marzo 2020 http://www.mediaset.it/quimediaset/comunicati/coronavirus-in-onda-uno-spot-mediaset-a-sostegno-di-tutti-gli-editori_25551.shtml

Due sono i messaggi impliciti in una campagna di questo tipo⁴⁷: il primo è che gli “editori veri” di fatto declinano, e con forza, ogni responsabilità circa il mare magno di disinformazione⁴⁸ e misinformazione⁴⁹ in cui - *come pesci nell'acqua*⁵⁰ - quotidianamente nuotiamo.

Il secondo messaggio è, in buona sostanza, un invito a screditare ogni altra e diversa tipologia di fonte che non sia riconducibile ad un concetto generale di “editore vero”, il quale (non si capisce bene perché) avoca unicamente a sé la missione - quasi sacerdotale! - della san(t)ificazione di tutto il “nutrimento informativo” che con malcelata magnanimità ci viene dato in pasto 24 ore al giorno.

Con una martellante insistenza perpetrata a suon di messe in onda a qualsiasi orario⁵¹, la *lobby* degli “editori seri e responsabili” punta così a ridimensionare la credibilità di ogni altra tipologia di fonte che, per quanto autorevole e attendibile, osi esercitare le proprie legittime attività di narrazione all'interno di quello che ritiene essere il proprio contesto di riferimento.

Con un solo *spot* televisivo – che nel suo contesto ha quasi la potenza performativa⁵² di un fatto istituzionale⁵³ - l'intera offerta informativa (più o meno specialistica, ma sempre e comunque lecita) messa a disposizione da enti (es.: albi pretori, siti della Amministrazione Trasparente, ecc.), istituzioni (la Gazzetta Ufficiale, ad esempio), aziende, esperti di dominio, specialisti disciplinari, dipartimenti di ricerca, docenti universitari, centri di documentazione, *think tank*, eccetera (per non parlare poi di tutto l'aspetto *digital* e *social* della loro comunicazione) è stata relegata a informazione di serie B (se non addirittura C) o quantomeno a informazione la cui serietà è – a parere degli “editori seri e responsabili” - da riconsiderare. Come se “serietà” e “responsabilità” fossero qualità in qualche modo unicamente figliate da un vago concetto di “professionismo”.

Questa non è una vicenda che va sottovalutata. Senza entrare nel merito delle proprietà prettamente qualitative delle fonti, in termini di mera estensione tipologica qui si sta praticamente parlando dell'intero novero delle fonti che comunemente vengono definite “aperte”. Niente affatto poca cosa, dunque.

A salvarsi da questo *repulisti*, forse, rimane soltanto la *grey literature*, che paradossalmente – sebbene trattasi nella maggior parte dei casi di prodotti di qualità realizzati con tutti i crismi di una pubblicazione ufficiale - è definita “grigia” proprio perché non viene diffusa attraverso i normali canali commerciali, ovvero senza ricorrere a un editore⁵⁴.

In termini di disciplina di intelligence, inoltre, questa la si potrebbe definire a pieno titolo come la più recente “operazione di influenza”⁵⁵ implementata da una *lobby* nell'ambito della sua comunicazione istituzionale⁵⁶ secondo

⁴⁷ Il testo integrale dello spot è il seguente: “«Oggi più che mai l'informazione influenza la nostra vita e la nostra sicurezza. Le notizie sono una cosa seria. Fidati dei professionisti dell'informazione. Scegli gli editori responsabili, gli editori veri. Scegli la serietà».

⁴⁸ Narrazione di un contenuto semantico fattuale caratterizzato da falsità intenzionale. Si veda Floridi, L., *La rivoluzione dell'informazione*, Codice Edizioni, 2012, pag. 62

⁴⁹ Narrazione di un contenuto semantico fattuale caratterizzato da falsità non intenzionale e non consapevole. Detta anche “cattiva informazione”. Si veda Floridi, L., *Op. Cit.*, pag. 62

⁵⁰ Caligiuri, M., *Come i pesci nell'acqua*, Rubbettino, 2019

⁵¹ Quasi come fossero davvero “comunicazione per l'emergenza”

⁵² Searle, J.R., *La costruzione della realtà sociale*, Einaudi, 2006, p 132

⁵³ “X (essere editori “veri”) conta come Y (essere seri, responsabili e affidabili) in C (la globalità dello “spazio delle informazioni”).

⁵⁴ Per un approfondimento sulla letteratura grigia e sulle fonti grigie si veda il lemma “GREY LITERATURE (FONTI GRIGIE)” in Nacci, G., *Microglossario Interdisciplinare per l'Intelligence delle Fonti Aperte*, Epoké, 2019, p. 117

⁵⁵ “INFLUENZA: Attività condotta da soggetti, statuali o non, al fine di orientare a proprio vantaggio le opinioni di un individuo o di un gruppo.”, Dipartimento delle Informazioni per la Sicurezza, *Glossario Intelligence*. Il linguaggio degli Organismi informativi, Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2019, p. 54 - <https://www.sicurezza.gov.it/sisr.nsf/wp-content/uploads/2019/06/glossario-intelligence-2019.pdf>

⁵⁶ Si veda a tal proposito Caligiuri, M., *Le lobbies, queste “conosciute”*, Rubbettino, 2001

la classica strategia del cosiddetto “modello binario” dello *storytelling* della comunicazione politica, peraltro piuttosto frequente non soltanto in questo Paese⁵⁷.

In termini ancora più precisi, nell’ottica della proposta⁵⁸ di una Teoria Generale⁵⁹ per l’Intelligence delle Fonti Aperte⁶⁰ una simile attività di influenza rientra a pieno titolo nel novero delle azioni di impiego di un potere strategico⁶¹, finalizzato in questo caso alla forzosa alterazione dello stato originario delle proprietà di *disponibilità*⁶² e *accessibilità*⁶³ di fonti e informazioni, esattamente quelle proprietà che definiscono: a) in senso tipologico le fonti e le informazioni cosiddette “aperte” e b) in senso disciplinare la stessa Intelligence delle Fonti Aperte⁶⁴, in quanto intelligence prevalentemente di fonti, più che di informazioni⁶⁵.

Infine, in termini di autenticità ontologica siamo di fronte a quello che sembra proprio essere un arbitrario tentativo di compromissione (per lo più definitiva) delle proprietà originarie⁶⁶ delle fonti⁶⁷, il che equivale in tutto alla apposizione di un dispositivo di classifica (di riservatezza).

Si è detto che gli individui, le istituzioni e i media (ma lo stesso vale anche per ogni altro tipo di fonte) in condizioni di emergenza tendono a comunicare - e a “consumare” - informazioni in quantità superiore alle condizioni normali. Da un punto di vista disciplinare questo significa che nella fonte l’attività narrativa viene sollecitata⁶⁸ fino al limite massimo dei suoi livelli prestazionali o anche oltre. Questo può generare conseguenze indesiderate nella struttura delle narrazioni.

In parole più povere, nello sforzo di far fronte a tutte le richieste, l’essenziale processo di validazione delle fonti subisce un impoverimento qualitativo, il che comporta l’erogazione di narrazioni che tendono a difettare a in termini di coerenza, congruità, adeguatezza, attendibilità, accuratezza.

Sempre per via di questa maggiore sollecitazione, può capitare anche che le fonti tendano a effettuare narrazioni che sono al limite, o anche al di fuori, dei confini disciplinari che sarebbero definiti dal proprio specifico ambito di specializzazione. La cosa non necessariamente rappresenta, di per sé, un fatto negativo: i prestiti e gli sconfinamenti disciplinari, quando correttamente gestiti, sono certamente una occasione di arricchimento. Queste “sovra-narrazioni” diventano un problema, invece, quando le fonti, più che erogatrici di conoscenza “proprietaria”, tendono a diventare meri ripetitori di informazioni extra-contestuali erogate da soggetti terzi al proprio ambito disciplinare.

Questo comportamento è probabilmente da ricollegare da un lato ad una elementare (quando fondamentale) necessità di sussistenza. Succede infatti che all’interno di una bolla informativa così ampia e dai contorni tematici

⁵⁷ Modello che, ai minimi termini si riduce nel noto: “Noi, il bene. Loro, il Male”. Cosenza, G., *Semiotica e comunicazione politica*, Laterza, 2018, p. 10

⁵⁸ https://www.academia.edu/40131942/The_General_Theory_for_Open_Source_Intelligence_in_brief_A_proposal

⁵⁹ <https://www.researchgate.net/project/Proposta-di-una-Teoria-Generale-per-lIntelligence-delle-Fonti-Aperte>

⁶⁰ <https://www.giovinacci.net/blog/tag/teoria-generale-per-lintelligence-delle-fonti-aperte/>

⁶¹ “Molto più realistica è l’idea di una comunicazione *sempre comunque* strategica. In tal modo l’agire strategico non sarebbe fonte di una “violenza”, bensì *fattore costitutivo del potere*. Solo l’accettazione di un agire comunicativo al contempo strategico crea una “versione realistica” del potere. (...) Al contrario della violenza, il potere non esclude il senso di libertà. Anzi, lo produce consapevolmente per stabilizzarsi (...) La violenza non è mai *narrativa*. Dalla minima narrazione, che rappresenta sempre un tentativo di mediazione, inizia il potere”. Han, Byung-Chul, *Che cos’è il potere?*, Nottetempo, 2019, pag. 110, 111

⁶² Nacci, G., *Op. Cit.*, lemma “Disponibilità”, pag. 88

⁶³ Nacci, G., *Op. Cit.*, lemma “Accesso (accessibilità)”, pag. 23

⁶⁴ Nacci, G., *Op. Cit.*, lemma “Osint”, pag. 159

⁶⁵ Ovvero nella proposta di Teoria Generale per l’Intelligence delle Fonti Aperte il soggetto principale delle attività di intelligence (nonché l’oggetto di studio della disciplina) è rappresentato dalla fonte, dal cosiddetto Network delle Fonti (l’insieme dinamico delle relazioni che le fonti di volta in volta instaurano, all’interno di un determinato contesto) e dalle narrazioni che insistono nel Network delle Fonti. Per un approfondimento vedere Nacci, G., *Open Source Intelligence Application Layer*, Epoké, 2017

⁶⁶ Si è detto precedentemente “disponibilità” (il fatto di esistere) e “accessibilità” (il fatto di poter essere conosciute e interpretate);

⁶⁷ Nacci, G., *Op. Cit.*, lemma “Fonte originaria”, pag. 113

⁶⁸ Dalla continua richiesta di narrazioni.

piuttosto sfumati⁶⁹ - come nel caso dell'emergenza COVID-19 - la fonte che non è in grado di effettuare narrazioni in qualche modo relate alla tematica principale (il COVID-19) in breve tempo vedrà ridurre in maniera significativa il suo peso (*ranking*) all'interno del network di fonti che definisce il suo contesto⁷⁰.

D'altro canto per le fonti che non dispongono di un network di relazioni particolarmente esteso, questa "polarizzazione informativa" (o monopolio delle fonti più pesanti – gli "hub" - come ad esempio i media) può rendere più difficile il recupero, la valutazione e l'interpretazione delle specifiche narrazioni relative al proprio dominio di riferimento. Narrazioni che magari sicuramente da qualche parte esistono e sono disponibili, ma che si perdono nel "rumore"⁷¹ delle narrazioni generaliste generate dai *player* più grandi all'interno del contesto emergenziale.

Dunque non solo la fonte rischia di oltrepassare il suo specifico profilo prestazionale ma rischia anche – cosa altrettanto grave - di vedere indebolita la propria particolare specializzazione o, peggio, la percezione che le altre fonti hanno di quella specializzazione. Alla base di ciò, il fatto che più la fonte si trova nelle condizioni di non poter ottemperare correttamente ai propri processi di validazione, più le aperture di fiducia verso le altre fonti tendono ad essere attivate con maggiore superficialità e in assenza di controlli o verifiche.

Questo porta in breve alla annessione delle fonti più specializzate all'interno delle reti delle fonti generaliste, che con più facilità riescono a soddisfare il consumo di informazioni durante l'emergenza e che pertanto assumono un peso maggiore all'interno della complessa rete di relazioni che costituisce il Network delle Fonti⁷².

Questo fenomeno di sbilanciamento e monopolizzazione tematica dei network di fonti incide ovviamente anche sugli altri domini tematici extra emergenziali. In una certa misura continuerà a farlo anche successivamente al termine dell'emergenza, in quanto al livello macroscopico la topologia dei network di fonti varia facilmente e significativamente quando sottoposta ad una sollecitazione intensa ma una volta cessata la sollecitazione tende a riassumere la configurazione iniziale con grande lentezza.

In un contesto emergenziale come quello del COVID-19, le dinamiche appena esposte possono riflettere conseguenze abbastanza pericolose all'interno del tessuto sociale: ad esempio una significativa riduzione di fiducia verso le fonti specialistiche porta inevitabilmente ad un aumento ingiustificato di fiducia verso quelle generaliste (per il fruitore medio la quantità delle narrazioni soddisfa più della qualità).

L'emergenza ha ridotto al minimo le prassi di validazione delle fonti da parte degli individui, riducendole ai soli elementi fattuali più facilmente percepibili ("lavora in ospedale/è stato malato/ha un parente positivo/è stato intervistato in TV/ha lavorato a Wuhan... quindi sa cosa dice quando parla di Coronavirus") attribuendo immediato valore e credibilità alle narrazioni semplicemente sulla base di meri stati di fatto⁷³. Tale fenomeno è ovviamente amplificato a proporzioni ancora più elevate quando consideriamo l'interazione tra le fonti generaliste e il volano costituito dalle piattaforme sociali digitali, attraverso le quali quelle narrazioni vengono diffuse e successivamente reinterpretate e ripetute, per lo più in maniera del tutto decontestualizzata.

Al nocciolo della questione c'è il fatto che nessuno è più soltanto "fonte" o soltanto "fruitore" passivo di narrazioni e informazioni: nel contesto attuale siamo tutti allo stesso tempo fruitori e produttori di narrazioni⁷⁴ (più

⁶⁹ Nel senso che la questione - che di per sé è assai ben definita e che teoricamente sarebbe di competenza di una ristrettissima classe di specialisti - finisce per produrre effetti in una vastità di settori e ambiti disciplinari anche assai diversi tra loro.

⁷⁰ Probabilmente è anche il motivo per il quale oggi tutti (nessuno escluso...) sembrano voler parlare di questioni *Covid-19 related*.

⁷¹ Nel caso specifico non rumore di fondo ma di... superficie.

⁷² Per un approfondimento del concetto di Network delle Fonti all'interno della Teoria Generale per l'Intelligence delle Fonti Aperte si veda Nacci, G., *Microglossario Interdisciplinare per l'Intelligence delle Fonti Aperte*, Epokè, 2019, p. 148

⁷³ Che comunque non vengono quasi mai verificati.

⁷⁴ La pandemia ad esempio ha avviato anche la generazione di nuove fonti tendenzialmente "aperte" (a dimostrare ciò il fatto che specialisti di dominio ed esperti di gran valore stanno creando, con il supporto delle reti sociali digitali, gruppi di analisi dei dati statistici erogati quotidianamente dalle istituzioni e dagli enti che stanno gestendo l'emergenza).

o meno inedite). A variare sono soltanto il “peso” che in quanto fonti esprimiamo (per lo più basso) e il “valore” che le nostre abitudini di fruitori/consumatori assumono per i *major player* (ovvero per le fonti “hub”).

Diventa a questo punto chiaro che la tutela della qualità, della incisività e dell’efficienza dei processi di validazione delle fonti (a tutti i livelli: dai singoli individui alle istituzioni, passando per i mass-media) è l’unico strumento che abbiamo per pensare di reagire in modo efficace al contesto emergenziale⁷⁵. La corretta validazione delle fonti – più che l’analisi e la comparazione di ogni singolo dato, informazione o notizia esistente - è l’unico strumento che può garantire la produzione di narrazioni che siano sempre adeguate, coerenti, non fuorvianti, affidabili e soprattutto utili per chi le vorrà fruire.

In conclusione si può dire che ci sia un gran bisogno di una “dottrina delle fonti” che sia formalmente corretta, concettualmente robusta e adeguatamente condivisa e disseminata. La proposta – di natura eminentemente interdisciplinare – della Teoria Generale per l’Intelligence delle Fonti Aperte va esattamente in questo senso: sollecita una maggiore attenzione all’aspetto prestazionale e ontologico delle fonti, che è l’unica via che permette di controllare fenomeni come le *echo chambers*, il collegato fenomeno delle *fake news*,⁷⁶ la disinformazione e la disinformazione.

Non è un caso che tutte le campagne volte a contrastare le *fake news* (la definizione del termine è ahinoi ormai più una questione politica che disciplinare) indichino tra le cautele più importanti quella di “controllare le fonti”: sfortunatamente però nessuno mai spiega come farlo. Nessuno indica mai quali siano le proprietà dell’oggetto “fonte” che occorre monitorare e, se necessario, presidiare.

La “dottrina delle fonti” - auspicata nella proposta di Teoria Generale per l’Intelligence delle Fonti Aperte - contiene in sé gli anticorpi necessari per reagire a questi fenomeni di influenza negativa sulla attività e sulla libertà delle fonti, libertà che è la cartina al tornasole dello stato di salute della società in cui viviamo.

L’avvento di una simile “dottrina delle fonti” è però - per forza di cose - connesso alla necessità ormai impellente di una innovazione concettuale e disciplinare nell’Intelligence delle Fonti Aperte e negli Studi di Intelligence in senso lato: una spinta innovatrice che finalmente si dimostri in grado di definire OSINT come vera e propria disciplina, dotata di un costrutto teoretico autonomo, robusto, ben formato, ben espresso e spiccatamente interdisciplinare.

⁷⁵ Almeno da un punto di vista informativo/comunicativo.

⁷⁶ “Il fenomeno delle *echo chambers* è forse l’esempio più efficace per mostrare come il pregiudizio di conferma abbia trovato la sua ‘nicchia ecologica’ ideale nei territori digitali. All’interno di una *echo chamber*, un individuo si trova proiettato in un contesto in cui il suo sistema di credenze e di valori non viene mai messo in discussione ma, al contrario, costantemente rinforzato. Sul Web – e soprattutto sui social network – il fenomeno è immediatamente evidente (...). Questa dinamica si autoalimenta fino al punto di generare circuiti chiusi, perfettamente immunizzati dal salutare esercizio del dubbio e della critica. Perimetri d’informazione dai confini ‘murati’, in grado di riverberare e alimentare con sorprendente efficacia *fake news* di ogni tipo senza che le opportune verifiche possano contribuire alla loro valutazione”. Ferraris, M, Pains, G., Scienza Nuova. Ontologia della trasformazione digitale, Rosenberg & Sellier, 2018, pag. 126, 127

Conclusioni

Concludiamo con un piccolo esperimento concettuale. Immaginiamo che un alieno decida di atterrare sulla Terra in una collocazione temporale che più o meno corrisponde – secondo il formalismo in uso tra i terrestri per calcolare il tempo - al primo quadrimestre dell'anno 2020.

Immaginiamo che l'alieno non conosca il pianeta né la storia dell'umanità che lo popola. Immaginiamo che non sappia nulla dei comportamenti sociali, delle abitudini, delle culture di chi lo popola e lo ha popolato. Immaginiamo però che - per un qualche strano motivo – possieda l'attitudine di percepire e avere cognizione di ogni narrazione effettuata - con qualsiasi mezzo o tecnologia - dagli umani e di riuscirne in qualche modo a comprenderne i significati.

L'alieno si troverà dunque di fronte a un numero elevatissimo di “parlatori” (o narratori) e sarà inondato da un numero indicibile di narrazioni. Pur volendosi limitare ad interpretare la sola attualità del momento, rinunciando cioè a prendere in considerazione tutto ciò che nel tempo è già stato narrato dagli umani sulla Terra, non potendo contare su un sistema di pre-comprensioni⁷⁷ (essendogli cioè di fatto impossibile in confronto con altre interpretazioni) il primo problema che l'alieno dovrebbe subito porsi è: *di chi posso fidarmi?*

Il (grosso) problema che scaturisce da una simile domanda è ovviamente quello della “verità”. Questo ovviamente posto che (probabilmente) anche per gli alieni è più saggio fidarsi di chi “dice la verità”, piuttosto di chi la omette o, peggio, la manipola. Una volta acclarate tutte queste problematiche la questione si sposta su un altro piano, ponendosi quasi esclusivamente in termini di *tecnica*⁷⁸: come fa l'alieno a dotarsi degli strumenti che gli servono per poter valutare la fiducia da accordare agli umani (e alle loro narrazioni) e di conseguenza la verità?

Immaginiamo che l'alieno sia stato molto previdente (o comunque più previdente di quanto lo sarebbero stati gli umani se si fossero trovati al posto suo) e che si sia portato dietro una “cassetta degli attrezzi” alla quale attingere per costruire altri e più complessi dispositivi che possano fungere da interfaccia tra il suo Livello di Astrazione⁷⁹ e quello degli umani.

Dunque, a questo punto la domanda è: che tipo di “attrezzo” costruirebbe l'alieno? Un dispositivo mnemonico che gli permetta di memorizzare un certo numero di narrazioni per poi studiarle a posteriori una volta ripresa la rotta per il suo pianeta? Oppure un dispositivo che generi narrazioni secondo le prassi usati dagli umani in modo da potersi annunciare a loro? Due scelte possibilissime ma che presentano entrambe qualche criticità.

Nella prima opzione la permanenza su un pianeta popolato da esseri di cui non ci si può fidare può non essere una scelta molto intelligente. Le cose potrebbero andare addirittura peggio nella seconda opzione: le narrazioni artificialmente generate potrebbero non essere adeguatamente rispondenti alle prassi dei terrestri e potrebbero essere interpretate come ostili. Ovvero pur essendo interpretate come non ostili i terrestri potrebbero – come talvolta fanno – non gradire il fatto di veder tradite le proprie certezze antropocentriche circa la natura dell'Universo.

Immaginiamo invece che l'alieno opti per costruirsi uno strumento che gli permetta di valutare di chi può fidarsi ovvero, in ultima istanza, di scegliere a quali narrazioni - di quali umani - può arbitrariamente assegnare un determinato valore di “verità”, ritendendosi al contempo soddisfatto della affidabilità di quella scelta. Come sarà fatto questo *device*? Che funzioni avrà questo apparato?

⁷⁷ Si veda il paragrafo 6.8 “Ermeneutica ingenua nel network delle fonti” in Nacci, G., Open Source Intelligence Application Layer, Epokè, 2017

⁷⁸ Nel senso di *tékhnè*.

⁷⁹ Floridi, L., Pensare l'infosfera. La filosofia come design concettuale, Cortina Editore, 2020, p. 55-62

Immaginiamolo come una sorta di telecomando dotato di un raggio laser e di tre pulsanti. Immaginiamo che all'alieno – dopo averlo puntato verso un qualsiasi soggetto o oggetto (non necessariamente di natura biologica) che stia effettuando narrazioni di un qualche tipo – basti premere sul pulsante “SALVA COME UNA FONTE” per acquisire su supporto mnestico tutte le proprietà peculiari di quell'oggetto o soggetto.

Individuo, database, link internet, un collegamento LinkedIn, emittente radiotelevisiva, quotidiano, professore universitario, libro che sia, l'alieno con un semplice “click” effettua una completa scansione ontologica del soggetto e lo acquisisce come una “fonte”, registrando tutte le sue proprietà: expertise, conoscenze, dominio di competenze, tipo e modalità delle narrazioni, ecc..

Immaginiamo che dopo aver “scansionato” e acquisito un numero di fonti soddisfacente, l'alieno decida di premere il pulsante “COSTRUISCI LA RETE DELLE FONTI”. Quel pulsante gli serve per collegare tra loro le fonti che ha acquisito, sulla base delle relazioni che il sistema delle loro narrazioni evidenzia.

Infine l'alieno ha a disposizione un ultimo importantissimo pulsante: il “PESA UNA FONTE”. Con un ultimo “click” l'alieno ordina al suo dispositivo di stimare la quantità di fiducia che può accordare ad una fonte calcolata sulla base di come la fonte esiste all'interno della rete di fonti che ha costruito.

Ma il dispositivo dell'alieno ha un ulteriore comando di grande importanza: una ghiera che gli permette di scorrere dinamicamente tutti i dati che il suo dispositivo ha memorizzato inquadrandoli cioè in una prospettiva storiografica⁸⁰. Ciò gli permetterà, dunque, di valutare non solo la “quantità istantanea” di fiducia che una fonte merita in un certo istante, all'interno di quel contesto, ma anche l'andamento della fiducia che la fonte ha meritato nel tempo. Questo perché l'alieno sa – come dovrebbero in effetti sapere anche gli umani – che se una fonte in un certo istante sembra meritare fiducia massima, può anche essere che in passato abbia tradito questa fiducia spesso e volentieri.

Questi che abbiamo sommariamente descritto in questo piccolo esperimento concettuale, non sono altro che alcuni dei principi che stanno alla base della cosiddetta “dottrina della fonte” nella Teoria Generale per l'Intelligence delle Fonti Aperte, così come l'abbiamo sopra enunciata.

Ora se al posto dell'alieno sostituiamo un individuo qualsiasi e al posto del dispositivo sostituiamo un applicativo software, una *App* per lo smartphone o una procedura di natura eminentemente analogica (perché no: taccuini, post-it, appunti, pizzini, schede, ecc.) ci accorgiamo subito che ciò di cui stiamo parlando non è altro che la “cassetta degli attrezzi concettuale” che ci serve per la validazione delle fonti.

Come nell'antico adagio, non è tanto importante dare agli individui un dispositivo – che per quanto personalizzabile risponderà sempre e necessariamente a logiche generalizzanti – ma bensì dare agli individui gli strumenti (concettuali e procedurali) e le opportunità per costruirsi, sulla base delle proprie specifiche esigenze, quei dispositivi che gli assicurano di poter di sviluppare - liberamente e autonomamente - percorsi euristici individuali e inediti all'interno dell'*Infosfera*⁸¹.

Nell'ottica del contesto attuale e delle sfide che saremo chiamati ad affrontare nel prossimo futuro può essere saggio investire più su una “intelligence di fonti” che su una “intelligence di informazioni”: è certamente una questione di scelte ma crediamo che se l'emergenza COVID-19 sta insegnando qualcosa agli Studi di Intelligence è che la proposta di una Teoria Generale per l'Intelligence delle Fonti Aperte (e con essa una “dottrina delle fonti” in OSINT) meriti almeno di essere approfondita.

⁸⁰ Nacci, G., Appunti per un Accesso Etico alle Fonti Originarie in OSINT - Verso una dottrina delle fonti in OSINT: Fonti “unaffected” e loro salvaguardia, Working paper Fonti Aperte Etc., 12/2017

⁸¹ Lemma “INFOSFERA” in Nacci, G., Microglossario Interdisciplinare per l'Intelligence delle Fonti Aperte, Epoké, 2019, pag. 130

BIBLIOGRAFIA

- Andina, T., *Post-coronial Studies. Vedere, isolare, rispondere. Rapidamente*, Labont Blog, Labont – Center for Ontology, 29/4/2020
- Caligiuri, M., *Le lobbies, queste "conosciute"*, Rubbettino, 2001
- Caligiuri, M., *Disagio sociale e mafie, o si cambia o si affonda. L'analisi di Caligiuri*, Formiche.it, 04/2020
- Caligiuri, M., *Come i pesci nell'acqua*, Rubbettino, 2019
- Cosenza, G., *Semiotica e comunicazione politica*, Laterza, 2018
- Dipartimento delle Informazioni per la Sicurezza, *Glossario Intelligence. Il linguaggio degli Organismi informativi*, Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2019
- Ferraris, M., *Mobilizzazione totale*, Laterza, 2015
- Ferraris, M, Pains, G., *Scienza Nuova. Ontologia della trasformazione digitale*, Rosenberg & Sellier, 2018
- Floridi, L., *La rivoluzione dell'informazione*, Codice Edizioni, 2012
- Floridi, L., *Pensare l'Infosfera. La filosofia come design concettuale*, Cortina, 2020
- Floridi, L. and Taddeo, M., *What is Data Ethics?* (November 14, 2016). *Phil. Trans. R. Soc. A*, Volume 374, Issue 2083, December 2016
- Gheno, V., *Parole contro la paura*, Longanesi, 2020
- Han, Byung-Chul, *Che cos'è il potere?*, Nottetempo, 2019
- Longo, A.R., *La lingua della pandemia: come il coronavirus ha cambiato il nostro modo di parlare*, Wired, 2/5/2020
- Monti, A., *COVID-19: l'atecnicità delle parole e il regno del caos*, ICTLex, 3/5/2020
- Nacci, G., *Appunti per un Accesso Etico alle Fonti Originarie in OSINT - Verso una dottrina delle fonti in OSINT: Fonti "unaffected" e loro salvaguardia*, Working paper Fonti Aperte Etc., 12/2017
- Nacci, G., *Open Source Intelligence Application Layer*, Epoké, 2017
- Nacci, G., *Microglossario Interdisciplinare per l'Intelligence delle Fonti Aperte*, Epoké, 2019
- Nacci, G., *The General Theory for Open Source Intelligence in brief. A proposal*, Working Paper Intelli|sfèra, 08/2019,
- Searle, J.R., *La costruzione della realtà sociale*, Einaudi, 2006

Biografia dell'autore

Ufficiale in congedo della Marina Militare Italiana, ha servito presso l'ex V Reparto "Cooperazione Internazionale e Infrastrutture Nato" (Nucleo Informatica e Situazioni) dell'Ufficio Centrale del Bilancio e per gli Affari Finanziari del Ministero della Difesa (Roma). Esperto in metodi e sistemi OSINT, negli ultimi 25 anni si è occupato di consulenza e formazione per aziende, enti e organizzazioni in materia di Intelligence delle Fonti Aperte. Nel 2017 ha fondato «IntelliSfèra – Idee, valori e contenuti per l'innovazione disciplinare nell'Intelligence delle Fonti Aperte e Originarie» (www.intellisfera.it). Nel gennaio 2020 cessa ogni attività professionale per dedicarsi completamente – con IntelliSfèra – alle attività culturali, scientifiche e di divulgazione finalizzate alla innovazione disciplinare nel campo dell'Intelligence delle Fonti Aperte e alla promozione di OSINT come attività originaria finalizzata all'accrescimento della conoscenza negli individui e nelle Organizzazioni. Ha pubblicato con Edizioni Epoké, Nyberg, Intelligence&Storia, AnalisiDifesa, ObiettivoInvestigazione. È stato docente al Master in Studi di Intelligence e Sicurezza Nazionale (Link Campus University, Roma) e relatore al Tirocinio di Intelligence del Corso di Laurea in Scienze dell'Investigazione dell'Università dell'Aquila. È stato coordinatore dell'Osservatorio Infowarfare dell'Istituto Italiano di Studi Strategici Machiavelli. È autore della trilogia, pubblicata da Edizioni Epoké, che descrive la proposta di una inedita Teoria Generale per l'Intelligence delle Fonti Aperte che si articola nei volumi "Open Source Intelligence Abstraction Layer" (2014), "Open Source Intelligence Application Layer" (2017) e "Open Source Intelligence Fusion Layer" (in preparazione). È co-autore del primo volume dei Quaderni IntelliSfèra dal titolo "Progetto di Strutture OSINT: design e implementazione -buone pratiche per la implementazione e la gestione di attività di intelligence delle Fonti Aperte all'interno delle Organizzazioni" (2019).

Mario Caligiuri

Professore ordinario di pedagogia generale all'Università della Calabria. Presidente della Società Italiana di Intelligence, è considerato uno dei massimi esperti europei del settore a livello accademico. Tra i suoi scritti con Rubbettino "Il potere che sta conquistando il mondo. Le multinazionali dei paesi senza democrazia" (con Giorgio Galli, 2020); "Come i pesci nell'acqua. Immersi nella disinformazione" (2019); "Aldo Moro e l'Intelligence. Il senso dello Stato e le responsabilità del potere" (2018). Inoltre, "Cyber Intelligence. Tra libertà e sicurezza" (Donzelli 2016).



9791280111081